

abusassero a danno delle classi minori, con molto maggior fondamento mi sembra sia giunto il momento di prevenire il pericolo opposto, che cioè l'equilibrio nell'esercizio del potere possa essere volto in danno delle stesse classi elevate.

E nessuno può negare che oggi sia urgente modificare l'elettorato amministrativo. Tanto più devono riconoscerlo coloro che reclamano una larga riforma in senso decentratore. Se maggiori si vuole che diventino le funzioni dei corpi locali, e la loro autonomia, tanto maggiore deve essere la ponderazione con cui si provvede alla loro composizione.

A quali mani è affidata la libertà del popolo!

Per la refezione scolastica

Pressochè la maggioranza delle Sezioni del Partito ha iniziata nel proprio Comune l'agitazione per la refezione scolastica ai fanciulli poveri.

Un buon ausiliario per rendere popolare questa agitazione è certo la stampa ove si contengono esemplificazioni pratiche, norme, articoli polemici. E a questo provvede in modo esauriente lopuscolo **Panc e alfabeto** pubblicato appositamente dalla **Federazione socialista milanese**, e da essa posto in vendita a un soldo la copia.

Noi ne abbiamo acquistato buon numero di esemplari per la nostra libreria; ne raccomandiamo perciò la diffusione alle Sezioni interessate; di tal modo si darà il mezzo a tutti i compagni di rispondere alle obiezioni degli avversari di ogni partito.

Le ordinazioni da 20 a 50 copie godono di uno sconto del 20 per cento. Oltre le 50 copie del 25 per cento.

Sento rumore...

« Il socialismo è un sogno, è l'illusione di cervelli riscaldati da sobillatori interessati. Anche noi, seguendo gli impulsi del cuore, saremo socialisti, ma il ragionamento ci dice che l'avvento del socialismo è impossibile e che, pur troppo, il regime attuale esisterà sempre, come sempre è esistito. In quanto al collettivismo poi, no, no, no. Esso è una vera concezione tirannica ed il suo avvento sarebbe un vero disastro per la civiltà, che sarebbe ricondotta alla barbarie antica. »

Così, presso a poco, dicono tanti nostri avversari in buona o mala fede e precisamente quelli cui preme di dare al proprio asserto una tinta di disinteresse, avvalorandone magari l'infalibilità con un appello alla storia ed alla scienza, manipolate per uso e consumo proprio.

Quando si formò l'embrione del nostro partito, dinanzi alla novità (relativa) delle nostre idee, di cui le classi dirigenti non riuscivano a soprire immediatamente il tallone d'Achille, si trovò conveniente combatterli con l'arma del ridicolo, certo per nascondere l'inquietudine strana delle menti dei nostri avversari che in quelle idee scorgeva nebulosamente un nemico, col quale, fra poco, bisognerebbe venire ad armi corte. Non sono molti anni e già si chiede aiuto alla scienza, si fa appello alla civiltà (ed alle manette) colla disperazione dei disperati. Buon segno per noi!

Non staremo a ripetere tutte le discussioni fatte pro e contro le nostre idee: i risultati non potevano certo essere migliori per noi che, assieme al proletariato operaio ed intellettuale prodotto dall'ordinamento economico ed indipendentemente dalla nostra propaganda, vedemmo acquisiti all'idea scienziati illustri, che a ragione non vollero posporre alla carriera.

Convincere gli avversari che il socialismo non è una concezione cervelottica, ma una tappa futura della civiltà di cui i germi si sviluppano nell'attuale ordinamento economico essenzialmente una conseguenza, questa fu l'opera della propaganda socialista. Ed è a credere che conteremo un numero ancor minore di avversari se essi, anziché sdegnare di scendere a discussione con noi, dessero prova della loro serietà studiando, com'essi dicono, dandosi l'aria di supernomi, il fenomeno socialista. Non tarderebbe ad entrare nelle convinzioni di coloro, che ci combattono in buona fede, che il socialismo è anche se i socialisti non fossero e se rimarrebbe spiegabile l'opposizione di chi è interessato a ritardarne l'avvento, certo si sentirebbe più difficilmente tacere noi socialisti da sognatori... o da malfattori.

Ed anche lo spauracchio del collettivismo va man mano dileguandosi: poiché se dalla osservazione dell'ambiente odierno si riesce a scoprire che questo *babau* tanto temuto ci circonda e s'ingrossa sempre più, quale conseguenza della legge del minimo mezzo, non ci sarebbe ragione alcuna per appioppargli la creazione ai socialisti. Infatti da una parte la sempre maggiore suddivisione del lavoro e dall'altra la conseguente associazione (cooperazione) dell'opera individuale dei lavoratori, costituiscono il segreto dello sviluppo economico presente. Importa produrre presto e tanto per gettare sul mercato quelle valanghe di merci che valgono a seppellire la piccola produzione e rendere vincitore in questa gran lotta della concorrenza.

E che questa lotta esista e quali ne siano le conseguenze, non v'ha chi non lo veda. C'è ancora bisogno di additare il continuo scomparsire dei piccoli mezzi di produzione e quindi delle piccole proprietà? E può la borghesia sfuggire a questo fatale svolgersi della produzione odierna? Non è, anzi, uno sviluppo sempre maggiore in questo senso che può far sperare ad essa di durare maggiormente al potere?

E, fra i diversi aspetti di questa centralizzazione della produzione, uno mi pare importantissimo che, per essere essenzialmente tecnico e proprio della grande industria, non ferma, come dovrebbe, l'attenzione degli studiosi. Mi spiego con un esempio che colgo da una lezione d'un mio maestro. Senza ripetere qui le ragioni specifiche, le quali d'altronde sono tutt'affatto economiche e tecniche, egli affermava che il fabbricante di zucchero conviene che sia anche produttore (agricolo) di materia prima, conviene che sia raffinatore, conviene che sia fabbricante d'alcool. E dunque nell'interesse economico della produzione generale che queste quattro funzioni produttive siano associate. Altri processi chimico-fisici di produzione mi presterebbero facilmente esempi analoghi. E senza avventurarsi in prove d'altra indole, è certo che questo fenomeno va facendosi sempre più intenso in ogni ramo dell'attività umana. Poiché non v'ha dubbio che nelle condizioni attuali della produzione, una ulteriore concorrenza commerciale non potendo essere permessa da una rilevante variazione dei salari, può solo essere dovuta ad economie nelle spese di amministrazione, d'impianto e nel far scomparire gli intermediari non necessari che s'interpongono fra la materia prima ed il prodotto manufatto.

Ora che cos'è se non un vero e proprio collettivismo il risultato di questo accentramento produttivo? Quel conviene che il mio professore profereva colla sicurezza flemmatica dello scienziato tedesco, non è il *conviene* nel nome del quale l'umanità avrebbe reclamato che il vantaggio economico derivante dalla produzione collettiva, anziché trasformarsi in un meccanismo di disoccupazione, si risolveva in una diminuzione pure collettiva, generale, del tempo di lavoro!

Chi potrà impedire, in altre parole, che non vengano socializzati i vantaggi di una produzione che già si compie socialmente, collettivamente? E di questo principio non si ha già un'applicazione nelle cooperative ed in quelle riforme sociali che i corpi legalmente costituiti vanno compiendo, dietro la pressione sorda del movimento sociale odierno? Che cosa sono le scuole pubbliche, la refezione scolastica che i compagni di San Remo hanno

iniziata come dovere sociale, i servizi pubblici dell'acqua potabile, della locomozione, dei pompieri, della viabilità, ecc., ecc., se non istituzioni collettive i cui benefici sono o dovrebbero esser risentiti dalle comunità intere? E queste innovazioni, che in Italia non si sono ancor bene sviluppate, non sono forse sempre l'applicazione della legge del minimo mezzo che spinge i cittadini ad unirsi per trarre dall'associazione (rappresentata dal Comune, dalla provincia o dallo Stato) i vantaggi che ne sono logica conseguenza?

Non è dunque il collettivismo concezione tirannica di menti diaboliche, ma è qualche cosa che già esiste, che va completandosi maggiormente ed il cui ulteriore sviluppo trasformerà i benefici individuali che i capitalisti ne traggono attualmente, in benefici dell'umanità intera.

Intanto, si consolino pure i nostri avversari, sibrattino che l'avvento del collettivismo sarebbe un disastro per l'umanità. Disastro lo è ora quel collettivismo che, nel mentre crea benefici ai capitalisti, si risolve in una produzione sempre maggiore di disoccupati.

E poiché il collettivismo del regime socialista esclude per sua natura la presenza di elementi parassitari, possono bene i capitalisti gemere l'arlecinesco: *sento rumore...* Carabiniere Rudini, appresta le manette... Il collettivismo passa.

PAUCIO.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

AUSTRIA.

Vittorie socialiste.

Sia eccitamento ai proletari d'Italia il luminoso esempio che ci è venuto ora dall'Austria. Non valsero le riforme liberticide né le coalizioni di tutti i partiti borghesi (progressisti, clericali, schönereriani, ruteni, croati nazionali, antisemiti) contro il partito socialista: questo ottenne un vero trionfo e su 72 rappresentanti da eleggersi nella 5ª curia col suffragio universale, 70 furono gli eletti, e su 70 deputati del Reichsrath, 13 sono socialisti.

Ecco la tabella particolareggiata degli eletti delle varie frazioni: socialisti 13, progressisti tedeschi 2, del partito popolare tedesco 1, clericali tedeschi 9, schönereriani 1, giovani cecchi 11, clericali-popolari cecchi 1, polacchi conservatori 9, del partito popolare polacco 1, di Stojalocski 1, di ruteno 3, clericale sloveno 3, croato nazionale 2, rumeno 1, liberali italiani 2, clericali italiani 1, antisemiti 9.

Ecco poi la statistica dei voti ottenuti dai socialisti a Vienna, dove sopra cinque collegi della 5ª curia i proletari vinsero in tre:

Table with 2 columns: Collegio, Votanti, Voti dati ai socialisti. Vienna I: 31.930 votanti, 13.810 voti. II: 47.164 votanti, 18.154 voti. III: 43.351 votanti, 18.076 voti. IV: 46.530 votanti, 16.390 voti. V: 47.834 votanti, 20.920 voti. Negli altri 10 collegi: 216.819 votanti, 136.329 voti.

In questi ultimi dieci collegi i socialisti furono eletti col suffragio indiretto, per cui non si può con precisione stabilire il numero dei socialisti votanti: ma poiché i grandi elettori socialisti ascendero a 7000, si può calcolare che i voti riscossi dal partito dei proletari sono ottocentomila!

A ragione si può affermare che il partito socialista è il più forte partito d'Austria, e noi, lieti e superbi di ciò, mandiamo un caldo saluto ai nostri cari compagni d'Austria!

Il fattore economico verrà eliminato, ed il fattore fisico non avrà più da solo tanta influenza da creare il delinquente, perché mancherà l'ambiente sociale favorevole al delitto.

— Rimarrà il fattore antropologico? — Alcuni coraggiosamente opinano che neanche il « delinquente-nato » sarebbe sospinto ineluttabilmente al delitto quando la società fosse organizzata sulle basi del socialismo. (Vedi il pregevole opuscolo del Turati: IL DELINQUENTE E LA QUESTIONE SOCIALE).

Nell'uomo anche il più perverso si sono riscontrati sempre tali caratteri di socialità da far presupporre che, ove egli fosse vissuto in un mondo migliore, gli istinti suoi malvagi congeniti sarebbero stati vinti da una educazione saggia e razionale.

Un'altra osservazione: in onta a tutti gli studi antropologici e con tutto il rispetto per il Ferrri, per il Lombroso, per il Marro e per altri illustri, io sono persuaso che fino a che durano le attuali ingiustizie sociali, che rendono gli uomini fatalmente nemici tra loro, sia impossibile stabilire quali siano nel delinquente le caratteristiche congenite e quali le acquisite.

È facile, per lo meno, cadere in errore nel determinarle, se dagli stessi illustri scrittori, cui ho accennato, si ammette come il delinquente, il pazzo e l'uomo di genio siano identicamente, talvolta, contrassegnati, abbiano un fondo psicologico comune.

Ma accettiamo pure l'ipotesi del commentatore: « Si nasce delinquente come si nasce gobbi ». Però tale ipotesi riguarda, per ciò che ho già esposto, solo una parte della delinquenza — quella che appunto deve provenire dal fattore antropologico.

— Il delinquente nato, infatti, si dice, ucciderà, ruberà o farà altro atto antisociale e antiumano solo perché così vorrà madre natura!

— A parer mio i delinquenti nati sono, se mai, di due specie:

1.º quelli che sono uno scarto diretto della legge naturale di selezione, e che rappresentano un arresto di sviluppo nella scala umana in rapporto alla progrediente civiltà: una sopravvivenza barbarica, per usare una frase cara al Morselli; (1)

2.º quelli che sono uno scarto diretto della legge naturale di selezione, e che rappresentano un arresto di sviluppo nella scala umana in rapporto alla progrediente civiltà: una sopravvivenza barbarica, per usare una frase cara al Morselli; (1)

tale delinquenza da poter venire facilmente repressa e corretta da provvedimenti difensivi quasi tutti di indole esclusivamente morale.

(1) Intendiamo bene. La selezione naturale umana non si può concepire all'infuori dell'ambiente sociale. Quindi, poco o tanto, il fattore sociale concorre sempre in questa legge di scarto dei tipi inferiori.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

PISTOIA. — La situazione dei nostri due Collegi è questa: al primo Collegio, prof. Casciani Paolo, ministeriale, avv. Alfredo Pasquali, incolor, Quirino Nofri socialista. — Al secondo: Michelazzi not. Cino, ministeriale, Ferri prof. Enrico, socialista.

La candidatura dell'avv. Pasquali, venuta fuori oggi, è stata posta, come dice il manifesto, perché il Pasquali è pistoiese, per protesta contro quella del Casciani forestiero. E dire che il Pasquali era repubblicano intransigente, e ama dirsi ancora repubblicano, mentre, nelle elezioni amministrative 1896 fu eletto coll'aiuto dei preti, e oggi pure è sostenuto dai preti e dalla parte più reazionaria del Collegio.

Noi lavoriamo serenamente contro tutti, quantunque a Quarrata, nel primo Collegio, i contadini spollati dal parroco ci abbiano accolti a sassate, come avvenne al compagno Cattaneo a Rho.

Abbiamo distribuito migliaia di manifesti, e tutte le sere teniamo conferenze per spiegare il nostro programma.

PARMA. — Movimento elettorale. — Le cose oramai dopo la pubblicazione della lettera di Cabrini nell'Avanti, e dopo l'esplicita rinunzia d'Isola di iscriversi, sono a posto anche nel Collegio Sud, e i nostri candidati rimangono: Angiolo Cabrini al Sud contro l'on. Bocchialini, moderato, e Aristò Isola, radicale-socialista indipendente. — Dott. Carlo Sacerdoti al Nord contro l'avv. Domenico Oliva, liberale-scientifico-antisocialista.

Pel Collegio di Langhirano: Pasquale Ferretti contro l'on. Guerci. — A Borgo S. Donnino: Agostino Barenini contro l'avv. Carlo Nasi. — A Borgoratto Costantino Lazzari contro Primo Lagasi, democratico-cavallottiano, e il prof. Scialoja, moderato.

Il Lagasi ed il Guerci si assicura abbiano l'appoggio del governo. Ed ora all'opera! Un discreto lavoro s'è già fatto domenica scorsa, in cui furono tenute molte conferenze nei paesi della provincia e tutte con ottimo esito, e così a Langhirano e a Torrechiara: Campolunghe e Siliprandi. — A Traversetolo e S. Lazzaro: Ferretti, Salsi, Calderini. — A Noceto: Onofri. — A Medesano: Tarchioni. — A S. Leonardo: Agnetti. — A Sala e Felino: Uttini. — A Colorno (sabato sera): Soglia.

Delle conferenze progettate solo quelle di Torricella e Collecchio non si potranno tenere per mancanza di preparazione. Venerdì faremo una replica portando le nostre idee in molti altri paesi.

VILLAROSA. — Pro Candia. — Domenica, 28 febbraio, ebbe luogo l'annunciato Comizio Pro Candia. Vi presero parte, assieme a numeroso popolo, tutte le società con le bandiere e la musica, e prima di recarsi al convegno percorsero le vie del paese inneggiando alla liberazione di Candia, e gridando « abbasso la diplomazia! abbasso i sostenitori della barbarie! »

Nel Comizio parlò, applauditissimo il presidente del Comitato, maestro S. Cajola, il quale nello esporre le ragioni della riunione, bellamente tratteggiò la grande figura della Grecia già maestra di civiltà, o fatta schiava (non serva) d'una vecchia carcassa, tristemente violenta.

2.º quelli che sono il prodotto della degenerazione. (1)

I primi sono tipi inferiori, sono aborti e devono divenire sempre più rari — costituire alcune pure accidentalità umane — per effetto stesso della legge di selezione. Da soli non possono ora, né potrebbero tanto meno domani, rappresentare un serio pericolo sociale.

I secondi sono, come diceva Emilio Praga: « I figli dei padri ammalati ». La degenerazione, infatti, non è che una malattia sociale. Essa è il risultato del vizio e della miseria. Quando non ci è trasmessa in eredità dalle generazioni che ci hanno preceduto, esce dal grembo della stessa società odierna, dove a molti è permesso trarre la vita nella dissolutezza e nell'inerzia, mentre ad altri — il maggior numero — è imposto un lavoro eccessivo e barbaramente retribuito; dove l'amore è falsato; dove la riproduzione della specie — fatto più solenne dell'umana natura — è spesso una funzione semplicemente bestiale.

Di qui, l'impoverimento del sangue; di qui, l'uomo anormale: di qui il pazzo, di qui il delinquente.

La degenerazione, col volgar degli anni, acquista un carattere di permanenza. Per cui, tra il delinquente nato, che è uno scarto diretto della legge di selezione, e il delinquente nato degenerato, è difficilissimo, forse impossibile, scoprire la diversità dell'origine.

Ma che importa ciò? A noi basta poter affermare con scienza e coscienza, che la delinquenza congenita, proveniente dalla degenerazione, può essere tolta, trasformando le

(1) L'amico mio carissimo, avv. Eugenio Florian, giovane ancora, ma già doto ed illustre cultore delle scienze sociologiche e giuridiche (a lui si devono opere preclare quali: *La teoria del fine nella diffamazione*; *I sagabondi*; *Le ingiustizie sociali del codice penale*, ecc.) giustifica favorevolmente di questo mio capitolo mi osservava però che la distinzione che io faccio sulla delinquenza congenita non è ammessa dalla scuola positiva. I due punti da me accennati sono invece ritenuti comunemente come due spiegazioni del concetto di delinquente nato. È una distinzione nuova, diceva, sulla quale egli farebbe, per momento, le proprie riserve.

Ecco: senza pretendere di avere scoperto l'America, io sono convinto di essere scientificamente nel vero, tanto la cosa mi sembra chiara e dimostrata. Ma, ammesso pure che m'ingannassi, ciò non infirmerebbe la tesi generale che sostengo e resterebbe sempre che la degenerazione è una malattia sociale, la quale può essere guarita da una buona igiene sociale.

Indi l'avv. Tavella a nome del Comitato presentò il seguente ordine del giorno, votato per acclamazione, fra entusiastiche grida di « Viva Candia libera »:

« Il popolo di Villarosa riunito in grande e generale Comizio, nel riaffermare il diritto di ogni popolo alla indipendenza dallo straniero, e memore delle origini della Nazione italiana: protesta contro tutte le oppressioni; condanna l'intervento della logora diplomazia europea nella rivoluzione di Candia; fa voti che ai gloriosi combattenti della titanica lotta presto arrida la vittoria su l'egoismo internazionale. »

Prima che il Comizio si sciogliesse, al console greco a Roma fu spedito questo telegramma: « Il popolo di Villarosa, riunito in grande Comizio, manda ai gloriosi figli di Grecia combattenti pel sacro diritto di libertà, un caldo saluto, cogli auspici del trionfo delle loro aspirazioni. — Comitato Pro Candia. »

Ed oggi è pervenuta questa risposta: « Ringrazio di tutto cuore generoso popolo Villarosa per commovente manifestazione nobilissimi sentimenti filientici. »

Firm. « CONDOURTIOTIS. »

Oggi stesso dalla vicina borgata Villa Priolo, invitata a prendere parte al Comizio, è pervenuta al Comitato Pro Candia una lettera di adesione, e annunziante che domenica ebbe luogo colà una entusiastica dimostrazione per la libertà di Candia. Vennero pronunziati diversi discorsi che furono applauditi e accebaro l'entusiasmo del popolo.

MARSIGLIA. — Solidarietà socialista. — La Sezione del P. S. I. di Marsiglia, inviando una sottoscrizione a favore della nostra lotta elettorale, ha pure fatto stampare e diffondere il seguente manifesto:

« Compagni d'Italia! La borghesia italiana vi ha lanciato nuovamente il guanto di sfida. Costretti, per guadagnarci un pane, a lavorare in terra lontana, poichè nella patria nostra ci fu negato il diritto alla vita, siamo con voi nella lotta che con tanto ardore avete ingaggiata contro un sistema veramente internazionale, che dissangua e sfrutta i lavoratori di tutto il mondo.

« Donne! Volgendo il pensiero alle vostre sorelle che qui con noi dividono la lotta per l'esistenza, spingete nel nome del socialismo a votare i vostri uomini per il candidato che abbia nel suo programma la rivendicazione dei diritti comuni.

« Compagni tutti! Accettate il nostro sprone e ricordandovi, nel momento supremo di deporre la scheda nell'urna, votate per candidato socialista. »

Giustizia socialista. — La Commissione esecutiva della Federazione dei Gruppi socialisti italiani di Marsiglia, ha espulso, con deliberato 4 marzo, Traverso Gio. Batt., perchè provocò disordini in una adunanza di compagni, negò di dar conto di denaro del partito che è in sue mani, e cancellò arbitrariamente dai registri del Gruppo i nomi di alcuni compagni.

SAVIGNANO ROMAGNA. — Propaganda. — Anche a Sant'Angelo, comune di Gatteo, presenti vari di noi ed i compagni di Sala, si è testè costituito un Circolo socialista che ha di già aderito al P. S. I., inviando in pari tempo regolare quota d'adesione a codesto U. E. C. Quei bravi compagni si compromettono, mediante un'ottima ed energica propaganda, di riuscire in poco tempo ad in-

condizioni della vita sociale, attuando gli ideali del socialismo.

Clò non avverrà da un giorno all'altro. Non si dilagano dal cielo le nere nubi all'apparire di un primo raggio di sole! Ma è certo che lo stigma che la degenerazione ha impresso, od imprime, sulla fronte della società presente verrà gradualmente cancellato sotto il benefico influsso del lavoro redento, della igiene rispettata, del benessere diffuso, della giustizia e della fratellanza regnanti nei rapporti umani.

Quali provvedimenti si prenderanno in socialismo per quei rari casi di delinquenza, che pur verranno a contristare la rigenerata umanità, specie nel primo periodo del nuovo assetto sociale? Rispondendo al commentatore, io già li avevo osservato che non verrà abbandonata ogni difesa sociale...

Si istituiranno dei manicomi criminali, luoghi di scienza e di pietà, per nulla rassomiglianti agli odierni reclusori, nei quali il delinquente, invece di correggersi, maggiormente s'imbastialisce. Ivi i delinquenti verranno osservati, studiati e curati. E, come si cerca di raddrizzare le gambe agli zoppi, così si cercherà, possibilmente, di guarire le imperfezioni del cuore e del cervello di quegli infelici.

Ad ogni modo, segregati dal consorzio sociale, saranno trattati col più alto sentimento di carità; non uccisi, come vorrebbe anche il Lombroso, per sopprimere con essi ogni pericolo. Il criterio della difesa sociale, insomma, non avrà più a compagno il criterio selvaggio, per quanto classico, della punizione e della espiazione.

Ucciderli sarebbe come punire un cieco perché natura maligna lo privò della facoltà di poter ammirare le bellezze della creazione! — Benissimo, signorina! Per concludere, quindi: ella ha compreso come la obiezione del commentatore non abbia che un valore ristrettissimo e molto relativo.

Il socialismo guarirà quasi interamente la società dalla piaga della delinquenza e si difenderà umanamente, e meglio di quel che la società borghese ora non faccia, dai pochi casi di criminalità — costituiti dai fenomeni passeggeri di patologia sociale — che potessero prodursi.

Eccomi agguerrita sufficientemente. Ora aspetto al varco quell'ignorante di commentatore!

CARLO MONTICELLI.

APPENDICE

LA DELINQUENZA (1)

La società non solo prepara il delitto, ma qualche cosa di più: il delinquente. QUETZEL.

— Ier l'altro il commendatore, segnandomi a dito, diceva, rivolto alle mie compagne: « Vedono, la signorina! È diventata socialista! Sogna anche lei un mondo di esseri nobili e perfetti!... » E, dopo breve pausa: « La signorina però è un'illusa, perchè si nasce delinquente, come si nasce gobbi; e, in socialismo, cioè nel suo mondo ideale, dove non vi sarebbero più freni, né preventivi né repressivi, i birbanti si moltiplicherebbero come i pani ed i pesci delle sacre scritture. »

— E lei che rispose? — Signor commendatore, ho risposto, nessuno ha mai detto che in socialismo verrebbe abbandonata ogni difesa sociale.

— E lui? — Il commendatore ha scrollate le spalle ed ha continuato a ridere... Io poi mi sono tacuta per non avventurarmi in una discussione di sociologia criminale senz'essere bene approfondita in materia. Ora, anzi, desidererei che ella me ne parlasse un pochino, almeno per stabilire nel mio cervello certi criteri generali.

— Ben volentieri. — Mi discorra dunque dei fattori del delitto e delle diverse categorie di delinquenti. — I più illustri scrittori di sociologia criminale affermano che son tre i fattori della delinquenza:

- fattore individuale o antropologico; fattore fisico; fattore sociale.

Solo il Morselli ne aggiunge un altro: il fattore etnico, che gli altri comprendono nel primo.

Essi poi stabiliscono due grandi categorie di delinquenti: delinquenti nati; delinquenti occasionali. Il delinquente-nato (delinquente nato, propriamente detto, delinquente abituale e delinquente pazzo) è colui che delinque principalmente per effetto del fattore individuale o antropologico.

(1) Dal *Socialismo popolare*, libro del compagno Carlo Monticelli, d'imminente pubblicazione, tegliamo questo capitolo che offriamo come primizia ai nostri lettori.